OMAGGIO

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO
Anno VI - Num. 273
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-040

MARTEDI' MERCOLEDI'
18-19 Novembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

EISENHOWER IN VOLO PER WASHINGTON

L'incontro alla "White House,,

Dopo un colloquio privato con Truman, il generale ascolterà i rapporti segreti di Acheson, Lovett e Bradley - I due presidenti firmeranno (se "Ike,, accetterà il testo proposto da Truman) una dichiarazione per garantire la continuità della politica estera americana, e forse un appello all'Unione Sovietica per il controllo delle armi atomiche

Washington, martedì sera.

Oggi, alle 14, il presidente in carica Truman e il presidente eletto Eisenhower si incontreranno alla Casa Bianca per la prima volta dopo le elezioni. «Ike» è partito dalla Georgia questa mattina in aereo per Washington. Prima di recarsi da Truman, il generale conferirà con i suoi rappresentanti presso i Ministeri degli Esteri e della Difesa (il sen. Cabot Lodge) e presso la Commissione del bilancio (il banchiere Dodge); quindi riceverà la stampa. Alla Casa Bianca i due presidenti avranno dapprima un colloquio a quattr'occhi nello studio di Truman; quindi si recheranno nella Sala del Consiglio, ove si raduna di solito il Gabinetto, per una riunione plenaria cui interverranno i ministri degli Esteri, della Difesa, del Tesoro e il capo di S. M. generale.

Acheson (tornato in volo da New York, dove partecipa ai lavori delle Nazioni Unite), Lovett, Snyder e Bradley faranno quindi un rapporto riservatissimo ai due presidenti, ognuno sugli affari di rispettiva competenza; gli argomenti di maggior rilievo saranno naturalmente la Corea (oggi, fra l'altro, l'India presenta il suo piano di compromesso per l'armistizio), l'assistenza agli alleati atlantici, il problema del bilancio del prossimo anno fiscale, con particolare riferimento alle spese militari. Se dalla Commissione atomica è già arrivato un rapporto esauriente sull'esperimento di Eniwetok (ma è impossibile ottenere indiscrezioni su questo argomento) alla «White House» si parlerà anche della «bomba H» e delle conseguenze strategico-politiche della sua costruzione.

Truman presenterà ad Eisenhower uno schema di dichiarazione bipartitica, da lui preparato in questi ultimi giorni con la continua collaborazione di Acheson, che dovrebbe garantire la continuità della politica internazionale dell'America. Se Eisenhower accetterà il testo proposto del presidente democratico, la dichiarazione verrebbe sottoscritta anche dal presidente eletto e pubblicata questa sera stessa. I punti salienti della dichiarazione, secondo informazioni autorevoli, sono:

1) la riaffermazione che il governo americano — non importa se democratico o repubblicano — considera l'ONU come uno strumento indispensabile per la pace, e la collaborazione con il mondo libero come una garanzia contro i pericoli di guerra;

2) la riaffermazione che la solidarietà fra Europa ed America, concretata nel Patto Atlantico, costituisce un elemento fondamentale per la sicurezza stessa degli Stati Uniti;

3) la riaffermazione che la delegazione americana all'ONU non abbandonerà il principio del rimpatrio volontario dei prigionieri di guerra cino-nordisti, finora sostenuto dai negoziatori alleati a Panmunjon.

Quest'ultimo punto non significa che il piano di compromesso elaborato dalla delegazione indiana, e che la [illegible] di Nehru presenterà oggi ufficialmente alle Nazioni Unite, debba essere senz'altro respinto, per quanto da parte americana si avanzino parecchie riserve. La proposta indiana suggerisce: a) la costituzione di una commissione di quattro potenze neutrali, designate a due a due da ognuno dei belligeranti (Polonia e Cecoslovacchia - Svizzera e Svezia); b) il concentramento dei prigionieri in una zona smilitarizzata e controllata da queste potenze; c) la libera scelta dei prigionieri stessi, una volta raccolti in tale zona, del loro avvenire; d) una conferenza politica.

La delegazione americana, pur non respingendo tale progetto, fa osservare che il piano dell'India sembra lasciare ai prigionieri soltanto la scelta fra il ritorno alle loro case e la permanenza a tempo indeterminato in campi di concentramento, in quanto subordina ad una conferenza politica — dall'esito alquanto aleatorio — la sistemazione definitiva di quelli che non intendono tornare in paesi comunisti. Manca per il momento qualsiasi indicazione sul giudizio sovietico.

A quanto autorevoli personalità hanno lasciato capire, non si esclude che Truman, parlando degli armamenti atomici, possa sottoporre ad «Ike» anche il progetto di un appello bipartitico a Stalin per la creazione di un sistema efficiente di controllo internazionale delle armi atomiche. Il testo dell'appello sarebbe oggi soltanto stabilito nelle sue linee generali, ma l'appello verrebbe indirizzato a Mosca soltanto in gennaio, prima che alla Casa Bianca avvenga il trapasso dei poteri. Truman, prima di lasciare la «White House», e Eisenhower, prima di entrarvi, metterebbero i loro nomi per l'ultima volta sotto un solenne documento comune, chiedendo all'U.R.S.S. di cooperare all'arresto della corsa agli armamenti atomici, pericolo numero uno per la pace, la sicurezza, la tranquillità e la prosperità del mondo. Sulla possibilità di questo appello non ci si deve attendere oggi, comunque, alcuna indicazione di fonte ufficiale.

Nella pubblica opinione e nei circoli giornalistici, lo scoppio della «bomba H» resta il fatto del giorno, il più impressionante e sotto certi aspetti pauroso. Si ricorda particolarmente la fosca, seppure teorica profezia di Albert Einstein, secondo cui la bomba all'idrogeno potrebbe provocare la distruzione della vita nel mondo. Infatti l'esplosione della «bomba H» libera un gran numero di neutroni suscettibili di trasformare l'azoto dell'aria in un gas radioattivo che, penetrando negli organismi viventi, renda sterili le cellule. Dopo un certo periodo di tempo, tutta la vita animale sarebbe spenta sulla nostra terra. Non basterebbero, naturalmente, poche bombe a distruggere la vita; il solo fatto, però, che una simile eventualità possa venire seriamente accennata da un uomo della serietà di un Einstein, è tale da provocare un senso di sgomento e quasi di terrore.

Per tornare alla cronaca immediata, c'è un argomento meno preoccupante: si deve registrare che Washington è in festa per dare il benvenuto ad Eisenhower. Truman ha concesso una vacanza straordinaria ai 250 mila impiegati della capitale; si calcola che un milione di persone si schiererà lungo il percorso del corteo delle macchine dall'aeroporto nazionale di Washington alla Casa Bianca.

Don Zeno, il fondatore di Nomadelfia, col suo difensore, avv. Ferrara, nell'aula della pretura di Bologna dove è stato chiamato a rispondere dell'accusa di truffa

Due morti e 5 feriti

in sciagure nell'Alessandrino

Alessandria, martedì sera.

Nella ripida discesa di Valmadonna, presso Alessandria una «1100» condotta da Nando Nigioni, di [illegible] anni, da Milano, con a bordo Teresa Selva, di 15 anni, Ezio Melli, di 22 anni, e Lidia Erbasotto, di [illegible] anni, nel tentativo di superare un'autocorriera è sbandata e, dopo aver abbattuto due paracarri, si è rovesciata nella scarpata. Il Nigioni ha riportato la frattura del femore e choc traumatico e versa in gravissime condizioni; gli altri tre passeggeri hanno riportato ferite giudicate guaribili in 10 giorni.

A San Giuliano Nuovo la moto condotta da Vittorio Taverna, di 55 anni, con a bordo la figlia Norma, di 22 anni, residenti in frazione Lobbi, si è scontrata con la «500» guidata da Giuseppe Coppi, di 42 anni, da Castellania, zio del campionissimo Fausto. Nell'urto padre e figlia Taverna sono stati scaraventati a terra; il Taverna è morto quasi subito, la figlia è rimasta ferita.

Lungo lo stradale di Malvicino, in territorio di Alessandria, il contadino Guglielmo De Bernardi, di 39 anni, da Grognardo, mentre percorreva in motoleggera una salita è andato a cozzare in una curva contro l'autotreno guidato da Pietro Marchelli, di 30 anni, da Bistagno, fracassandosi il cranio. E' morto sul colpo.

Le tre sciagure stradali, che hanno portato il lutto in due famiglie, hanno sollevato vivissima impressione nell'Alessandrino. Si reclamano pronte rigorose misure per frenare la indisciplina di automobilisti e motociclisti.

La signora Lilian Willinger vedova Sacchi: dopo la rinuncia dell'avv. Ostorero, che ne patrocinò gli interessi alle Assise di Como, ha delegato a rappresentarla l'avv. Sbisà di Milano

La vedova di Carlo Sacchi ha un nuovo avvocato

Prospettive di clamorosi colpi di scena al processo d'appello che s'inizia domani a Milano, a gabbia vuota, per l'assenza di Pia Bellentani

Milano, martedì sera.

Alla nostra Corte d'Assise avrà inizio domattina alle 9,30 l'annunziato processo di appello contro la contessa Pia Bellentani. Come a Como, la gabbia sarà vuota perchè, anche per il processo di Milano, l'imputata ha chiesto e ottenuto di non essere presente al dibattito.

Dopo la rinuncia dell'avvocato Umberto Ostorero all'incarico di rappresentare ancora la Parte Civile, quale patrocinatore degli interessi diretti della vedova dell'ucciso, la signora Lilian Willinger Sacchi, ha offerto all'avv. Enrico Sbisà, del Foro di Milano, il mandato di riabilitare e tutelare, davanti alla Corte d'Appello, la figura morale di Carlo Sacchi. L'avv. Sbisà ha accettato e resta dunque stabilito che domani, Lilian Willinger sarà presente al dibattito. L'avvocato Sbisà sarà così il primo personaggio nuovo di questo secondo processo.

Altra figura inedita per Milano, Mimì Guidi-Cozzi, che mancò al dibattimento di Como. La presenza di questa testimone costituisce un fattore importante. Le ragioni sono diverse, ma, se si tiene conto del fatto che i contrasti che condussero alla rottura fra l'avv. Ostorero e la vedova dell'ucciso di Villa d'Este, sorsero proprio lo stesso giorno in cui il noto penalista pronunziò a Como la sua arringa, si avrà chiara la dimostrazione che la testimonianza di una donna che fu la più diretta rivale della contessa di Averza, assumerà, nel processo di Milano, un rilievo di primissimo piano.

Ieri la signora Mimì Guidi-Cozzi ha avuto un colloquio col Procuratore Generale avv. Fabriani, l'argomento del quale è naturalmente ignoto, avendo il colloquio avuto un carattere del tutto riservato. Non è tuttavia difficile ritenere che il magistrato ha voluto convincersi della fondatezza di alcuni fatti che al processo di Como furono messi in scarsa luce.

Il nuovo patrono di Lilian Willinger, che dovrà fare echeggiare nell'aula delle Assise d'Appello di Milano la voce oltremondana di Carlo Sacchi, che dovrà difenderne la memoria davanti alla vedova e alla giustizia, sarà quasi certamente costretto a impostare la propria tesi sulla ricerca e sulla produzione di una documentazione del tutto nuova, se non addirittura sconosciuta: una tattica diversa da quella usata dal patrono che lo ha preceduto.

Ma bisognerà fare i conti con la ben nota inflessibilità del consigliere Marantonio, presidente della Corte: non è infatti molto probabile ch'egli ritenga utile un supplemento d'indagine perchè, in questi casi, si sa dove si comincia, ma non si sa mai dove si va a finire: un supplemento d'indagine porterebbe quasi sicuramente a un supplemento della stessa istruttoria nel suo complesso; e il magistrato milanese è ben deciso, invece, a iniziare e a concludere il nuovo processo arginandone la materia e limitandone l'importanza e i motivi alla natura appellativa che lo caratterizza.

E' tuttavia certo che la signora Willinger vorrà ottenere dal suo rappresentante il soddisfacimento di tutti i suoi desideri, anche a costo che la prevista dura battaglia che sarà impegnata tra accusa e difesa dia luogo a rivelazioni sensazionali, dovessero queste sembrare aspetti persino scandalistici.

Sarà allora affrontato l'argomento delicatissimo dei documenti intimi di Carlo Sacchi? Salterà fuori il famoso album di fotografie che conteneva le immagini di alcune signore ritratte dal Sacchi in costume da bagno o addirittura nude fra le frondose piante di Villa Maino? S'è detto che questa piccante documentazione è stata data alle fiamme proprio a Villa Maino. E si ricorda che, come risulta dalla istruttoria, la vedova di Carlo Sacchi, poche ore dopo il delitto si preoccupò subito del fatto che la polizia avrebbe eseguito una accurata inchiesta, che si sarebbe recata negli uffici del marito, che avrebbe rovistato nei cassetti della sua scrivania. Per questo, affidò l'incarico a persona che gli era stata sempre vicina per i rapporti di collaborazione e di lavoro che li univano nella medesima azienda e negli affari in genere, di raccogliere qualsiasi documento della vita privata del marito, di portare tutto a Villa Maino — ospite della quale, in quei giorni, era la signora Cozzi-Guidi — e di fare quello che poi passò, per le cronache, come il «gran rogo»: molte buste di carta pergamena, tutte sigillate, tutte recanti la dicitura, di pugno di Carlo Sacchi, «Da bruciare dopo la mia morte», furono trovate e arse. Questo scrupolo dell'uomo che godette fama di gran libertino, forse più che di cinico, dovrebbe costituire dal punto di vista della P. C. il motivo dominante per la tesi difensiva della sua memoria.

E il non meno famoso brogliaccio? Il difensore di Pia Bellentani, l'avv. Angelo Luzzani, al processo di Como ne sciorinò, durante la sua dotta e appassionata arringa, alcune pagine: lesse alcuni brani, alcuni versi del «poema» sottolineandone persino le espressioni più scurrili, per nulla tacendo le parole più triviali, i termini anche scatologici, o gli aggettivi più volgari.

Verrà data lettura di questo brogliaccio? I difensori fanno notare che i documenti scomparsi (o presumibilmente scomparsi) nel rogo di Villa Maino, recherebbero un valido contributo anzichè alla tesi della P.C., a quella della Difesa, in quanto fra quei documenti dovevano trovarsi anche le prove maggiori e più inoppugnabili della intollerabile umiliazione ripetutamente inflitta dal Sacchi alla ripudiata amante.

E' naturale, quindi, che codesti documenti debbano essere al centro del nuovo processo perchè è su questo punto che Difesa e Accusa intendono impegnare battaglia. Quella battaglia che Lilian Willinger si rammarica non essere stata combattuta al processo di Como; donde il suo contrasto con l'avvocato Ostorero; donde la possibilità di un autentico e fors'anche clamoroso colpo di scena già agli esordi del dibattito.

Fra l'altro non si esclude che il nuovo patrono della vedova Sacchi possa chiedere domani mattina alla Corte un rinvio di pochi giorni della causa per avere modo di impadronirsi della questione processuale, specialmente in relazione ai motivi che furono alla base dei contrasti sorti fra la vedova e il suo ex-patrono.

l. c.

La contessa Bellentani sorpresa dal fotografo a Villa d'Este pochi istanti prima della rivoltellata omicida

Davanti alla Camera la legge elettorale

Previsioni di battaglia sulla richiesta di procedura di urgenza - L'intesa democratica all'esame della direzione del P.S.D.I. - Attuato lo sciopero dei dipendenti finanziari

Roma, martedì sera.

Con ogni probabilità sarà lo stesso presidente del gruppo parlamentare democristiano, on. Bettiol che, a nome dei partiti del centro democratico, chiederà, nella seduta di questa sera alla Camera, la procedura d'urgenza sulla legge elettorale. In tal modo, in base al regolamento, occorrerà fissare una data entro la quale la Commissione degli Interni concluda il suo lavoro. In questi casi il termine può essere di un mese, presumibilmente a partire dalla presentazione della legge, data che risale alla fine di ottobre. Perciò, entro questo mese la Commissione dovrebbe concludere l'esame della legge elettorale e, qualora non l'avesse terminato, il disegno di legge verrebbe ugualmente posto all'ordine del giorno dell'assemblea. Si prevede che questo possa avvenire ai primi di dicembre, ma non sembra facile che la discussione della legge possa concludersi prima delle ferie natalizie, come è nel proposito del Governo. Perchè ciò avvenga, infatti, occorrerebbe che l'assemblea esaminasse, con una serie di sedute-fiume, la legge e mettesse un maggior impegno di quello che finora ha posto la Commissione degli Interni nel fronteggiare l'ostruzionismo delle due estreme.

La richiesta di procedura di urgenza non passerà senza vivi contrasti. Le sinistre hanno già espresso il proposito di opporvisi. E infatti l'organo comunista pubblica che «tutti i compagni deputati, senza eccezione, sono tenuti ad essere presenti alla Camera, a partire dall'inizio della seduta di oggi». Tuttavia il regolamento è molto esplicito: la procedura d'urgenza viene messa ai voti dopo che un deputato abbia parlato a favore e uno contro. Non vi sono molte possibilità di manovra per i «filibusterings» e non vi saranno neppure sorprese, come forse sperano i comunisti. Infatti qualora il presidente del gruppo parlamentare democristiano non riterrà di avere la maggioranza in aula rimanderà a domani la richiesta d'urgenza.

Per le 16,30 è convocata nuovamente la Commissione degli Interni che continuerà l'esame della legge: è previsto un discorso-fiume del comunista La Rocca. Praticamente, però, il dibattito in seno alla Commissione è svuotato di buona parte del suo interesse con la fissazione dei termini di cui si è detto.

Il presidente del gruppo parlamentare comunista Togliatti è stato ricevuto dal presidente della Camera Gronchi col quale si è intrattenuto a lungo sui lavori parlamentari che riprendono oggi.

L'on. Pietro Nenni ha confermato stamane che il P.S.I. presenterà liste proprie alle prossime elezioni.

Stamane, alle 10, si è riunita a palazzo Wedekind la direzione del P.S.D.I. che deve convalidare l'accordo quadripartito sottoscritto l'altra sera dai partiti democratici. Non c'è alcun dubbio che esso venga convalidato dal momento che Saragat, Simonini e Romita rappresentano in direzione l'80 per cento della base.

Quanto alla sinistra del partito essa presenta un ordine del giorno proponente il rigetto dell'accordo, in quanto sarebbe contrario ai deliberati del congresso di Genova. A questo proposito si ricorda che, nell'ultima adunanza dei gruppi parlamentari socialdemocratici, esponenti qualificati della sinistra dichiararono che non si opponevano al proposito di garantire nella nuova Camera la funzionalità della maggioranza mediante un premio, purchè esso fosse stabilito in misura tale da non assicurare in partenza la conquista di una maggioranza assoluta alla D. C. E Saragat ha buon gioco nel dimostrare che appunto questo risultato è stato raggiunto con l'intesa democratica.

Anche il convegno che la sinistra socialdemocratica ha indetto per domenica prossima a Firenze non sembra debba dare diversi risultati: anche la richiesta di un congresso straordinario sarà forse accantonata in quanto la sinistra non raggiunge il prescritto numero di federazioni occorrenti.

Si è avuto stamane, in tutta Italia, lo sciopero dei dipendenti delle amministrazioni finanziarie, per la rivendicazione dei «diritti casuali», con la sola astensione degli aderenti alla C.I.S.L.

Mentre vi trasmettiamo, il Ministero delle Finanze sta raccogliendo i dati relativi agli scioperanti, e perciò non è possibile stabilire con esattezza quanti vi abbiano aderito.

Un ultimo tentativo fu fatto ieri sera dallo stesso Presidente del Consiglio per evitare lo sciopero, assicurando gli statali della buona volontà del Governo di venire incontro alle esigenze di quella categoria di pubblici dipendenti, come del resto è dimostrato dalla presentazione del progetto di proroga dei «casuali» già avvenuta al Parlamento.

Lo sciopero, limitato alla giornata odierna, termina stasera a mezzanotte.

ULTIM'ORA

In conflitto con la stampa

Il generale Neguib minaccia di dimettersi

IL CAIRO, martedì sera.

In una breve allocuzione pronunziata in occasione della posa della prima pietra di una stazione radio-trasmittente, il primo ministro Neguib ha minacciato di rassegnare le dimissioni, se la stampa egiziana non cesserà dal pubblicare notizie di un carattere completamente infondato.

«Credetemi — ha detto Neguib — sono stanco e pronto a lasciare tutto ed a cooperare con chiunque lotti veramente per gli interessi della nostra patria. Ma coloro che non vogliono cooperare debbono andarsene».

Ha vinto Papagos

Un gruppo di elettori ateniesi, fautori del generale Papagos, inneggia alla vittoria dell'ex-comandante delle forze armate

Le Borse oggi

A TORINO

	17	18		17	18
Ren.02	67 —	67 —	A. Toro	10.500	10.650
Red.3½%	68 50	68 —	Medit.	6000	6000
s f. s	68 60	68 20	Monte.	1640	1718
[illegible]	77 80	77 60	Ter.N.	147 —	145 —
s L. s	77 95	77 70	Italcem.	1347	[illegible]
[illegible]	99 25	99 20	Sip	1373	[illegible]
s f. s	99 30	99 30	Terni	280 50	[illegible]
[illegible]	92 90	92 90	P.C.E.	503 —	505 —
s f. s	93 —	93 —	Unes	536 —	[illegible]
[illegible]	75 75	75 75	Sme	1230	[illegible]
[illegible]	75 —	[illegible]	Snia	2470	[illegible]
[illegible]	75 85	75 85	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	73 10	73 —	Marelli	625 —	617 —
[illegible]	94 90	94 [illegible]	Fiat	590 50	591 —
[illegible]	93 —	94 [illegible]	Savigl.	—	—
Bon.50	99 —	98 95	[illegible]	18 50	18 75
s 60	98 [illegible]	98 95	Incet	189 —	142 —
s 61	99 —	98 85	Mont.	900 —	900 —
[illegible]	71 —	74 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	87 90	87 90	Ilva	353 50	354 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	175 —	175 —
[illegible]	97 25	97 25	Viscosa	1745	[illegible]
[illegible]	96 70	96 80	[illegible]	2750	2750
[illegible]	234 —	234 —	[illegible]	2550	[illegible]
[illegible]	93 [illegible]	93 75	[illegible]	800 —	790 —
[illegible]	91 [illegible]	91 50	Anic	177 50	177 50
[illegible]	86 75	86 75	[illegible]	84 50	85 25
[illegible]	86 75	86 75	[illegible]	3570	3580
S. Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1153	1150
s 4%	95 —	95 —	[illegible]	1170	1200
s 3,5%	85 —	85 —	[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	93 50	93 50	Cart. It.	4500	4500
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Burgo	8620	[illegible]
[illegible]	93 [illegible]	93 25	[illegible]	16.200	16.200
[illegible]	93 50	94 —	[illegible]	1090	1090
[illegible]	77 —	77 —	N.A.I.	15.400	15.500
[illegible]	29 —	29 —	[illegible]	93 —	95 —
[illegible]	28 —	31 —	[illegible]	4090	[illegible]
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	1144	1150
s 6%	91 70	91 50	Saffa	[illegible]	[illegible]
[illegible]	95 25	95 25	[illegible]	[illegible]	[illegible]
s 6%	96 50	96 50	[illegible]	350	350
[illegible]	103 40	103 40	[illegible]	372 —	372 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	602	607
[illegible]	101 —	103 —	Olivet.	310 —	319 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	1230	1290
[illegible]	29 —	29 —	[illegible]	[illegible]	2270
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	17.000	17.000
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	14.500	14.450
[illegible]	103 50	103 50	[illegible]	750 —	750 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	90 75	90 75	Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	98 —	97 75	[illegible]	[illegible]	3545
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	94 50	[illegible]	25 —	25 —
[illegible]	[illegible]	95 15	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	90 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	91 75	91 90	[illegible]	[illegible]	[illegible]
A. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	347 50	347 50

La seduta si sviluppa su un fondo nervoso e frammentario. Prevale il tema vivacemente sostenuto, che abbraccia principalmente i settori assicurativo e finanziario. Sui rimanenti comparti attività irregolare, realizzata su un fondo disteso.

Listino generalmente [illegible] ondeggiato con chiusure in spiccata tendenza sostenuta.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa [illegible].

Diritti Risanamento a pagamento: [illegible].

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,92; dollaro canadese [illegible].

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 7250-7350; marengo 5850-6050; sterlina unit. 1600-1610; dollaro carta 633-637; franco svizzero 145,50-149,50; franco franc. 158,50-160,50; oro fino 775-785; argento 18,50-19.

A MILANO

Malgrado l'imminenza dei riporti, il mercato continua a percorrere, senza la minima esitazione, il cammino del rialzo. Questa mattina la sfera d'influenza del denaro si è allargata sensibilmente. Oltre alle Generali e alla Centrale, progrediscono, nel settore finanziario, le Gim, come riflesso delle Metalli, la Mittel in dipendenza delle Nord-Milano e, finalmente, fra larghi scambi, le Bastogi. Il comparto tessile conferma le migliori disposizioni, specie su Cantoni, Olcese e Cucirini. Ben tenuti tutti i valori elettrici e i telefonici, specie la Stet. Altre plusvalenze notevoli si rilevano sulle Cementi, sulle Beni Stabili e sulle Immobiliare Roma. Ben tenuti i saccariferi e le Pirelli. Mercato migliore per i Buoni del Tesoro e i valori a reddito fisso.

Dollaro U.S.A. 624,92, dollaro canadese 634,[illegible].

Ecco i prezzi: Generali 12.040; Fibre 2790; Viscosa 1784; Finelder 683; Montecatini 1150; Ansaldo 188; Centrale 9900; Fiat 590; Nebiolo 15,25; Edison 2270; Sip 1380; Terni [illegible]; Unes 532; Stet 3300; Rom. Zuccheri 1200; Anic 177; Saffa 1251; Italgas 1245; Rumianca 85,25; Burgo 8750; Italcementi 10.100; Pirelli 1300; Pirelli e C. 1815.

Prezzi informativi: sterlina oro 7175-7225; marengo 5800-5850; sterlina unitaria 1615-1625; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 148-149,50; franco francese 158-160; oro fino 775-778; argento 18,40-18,60.

E' morto Eluard

Tra i fondatori del surrealismo, lascia sessantacinque volumi

Parigi, martedì sera.

Il poeta Paul Eluard è morto improvvisamente a Parigi. Aveva [illegible] anni ed occupava un posto di primo piano nella letteratura francese contemporanea.

Nato il 14 dicembre 1895 a Saint-Denis, esordì come poeta durante la prima guerra mondiale; nel 1917 diede alle stampe *Le devoir et l'inquiétude*. Appartenne dapprima al gruppo «dadaista»; più tardi, con Breton, Aragon ed altri partecipò alla fondazione del movimento surrealista.

Con lo pseudonimo di Maurice Hervent diede un largo contributo, di primissimo piano, alla letteratura clandestina della Resistenza; nel 1942, as-

sieme ad André Breton, entrò nel partito comunista. Egli appartenne, da allora, alla letteratura *engagée*, ma le convinzioni politiche non soverchiarono mai in lui la libera ispirazione dell'artista.

Restano di lui ben 65 volumi, pubblicati fra il 1917 e il 1940. Delle opere composte durante la seconda guerra mondiale, il poema *Liberté* fu presto conosciuto anche oltre i confini ed è tuttora considerato come la migliore espressione poetica della Resistenza contro gli invasori tedeschi. Era legato da una profonda amicizia e dalla comunanza di idee politiche anche a Picasso.

Nuova lieve crisi nella malattia di Croce

NAPOLI, martedì sera.

I sanitari hanno riscontrato fra ieri e oggi, nelle condizioni di salute di Benedetto Croce, un leggero aggravamento. L'illustre infermo ha attraversato una crisi renale, peraltro non preoccupante, con l'insorgenza di manifestazioni febbrili. Il giudizio dei medici si mantiene, tuttavia, incline all'ottimismo.

Un morto e tre feriti gravi

Intera famiglia vittima di uno scontro d'auto

Ariano Irpino, martedì sera.

In contrada «Turco», sulla nazionale Napoli-Foggia, un autocarro ha cozzato contro una «1100», guidata dal trentanovenne Giuseppe Canzanella, da Caserta. Quest'ultimo è deceduto all'istante. Sono rimasti gravemente feriti la moglie del Canzanella, che è in stato interessante, la figlia di 11 anni ed un nipote di Ja-

CRONACA CITTADINA

Progetto per sveltire il traffico e facilitare l'attraversamento di c. Vittorio

Due sottopassaggi di fronte a Porta Nuova

La realizzazione allo studio della Commissione comunale - Previsto il prolungamento dei portici del Municipio in via Milano sino a via Garibaldi - Lavori di sistemazione in una ventina di piazze e in numerosi incroci pericolosi

Di fronte alla stazione di Porta Nuova saranno costruiti due sottopassaggi per evitare ai pedoni l'attraversamento di corso Vittorio. Il progetto è stato studiato dai tecnici della Divisione viabilità del Municipio e fa parte dei provvedimenti proposti dall'assessore Chiguoli (e attualmente all'esame dell'apposita Commissione) per disciplinare il traffico cittadino e ridurre al minimo le possibilità di incidenti.

Attualmente a Porta Nuova nelle ore di punta, all'arrivo e alla partenza dei treni, migliaia di persone sono costrette ad attraversare corso Vittorio destreggiandosi fra i tram e le lunghe teorie di veicoli che percorrono il corso nei due sensi. Oltre che per questa considerazione i sottopassaggi appaiono veramente utili se si pensa che chi entra ed esce da Porta Nuova in genere è carico di valigie e magari deve accompagnare dei bambini o delle persone anziane. Due impedimenti tra i meno adatti per attraversare con sollecitudine e senza pericolo il corso che ha in ogni ora un traffico intensissimo. Per avere un'idea dell'importanza del problema è sufficiente pensare che in una ora di punta — secondo uno studio preparato tempo addietro dai tecnici dell'Azienda Tranviaria Municipale — passano da Porta Nuova 8500 cicli e motocicli, 3800 autoveicoli, 180 tram e 158 veicoli a trazione animale. Complessivamente sono 12.818 tram, auto, pullman, carrozze, motociclette e cicli che transitano in un'ora in corso Vittorio nei due sensi. Questa imponente corrente di traffico (la maggiore che si registri in tutta la città), deve svolgersi, nelle condizioni attuali, tra decine di migliaia di pedoni che attraversano il corso per entrare od uscire da Porta Nuova. Con i sottopassaggi, com'è comprensibile, tutti questi problemi verrebbero senz'altro risolti consentendo una migliore viabilità ai veicoli e la tranquillità ai pedoni.

Una seconda proposta di rilievo per migliorare il traffico pedonale è il progetto per prolungare il porticato del Palazzo Comunale sino a via Garibaldi. In questo punto attualmente i pedoni hanno a disposizione un ristrettissimo spazio a fianco della linea tranviaria e della carreggiata per veicoli.

Oltre a questi due progetti al punto n. 4 del programma preparato dai tecnici del Municipio sotto il titolo: « Provvedimenti relativi alla modifica [illegible]

[illegible] *te, piazza Carducci, incrocio corso Regina, ponte Regina, corso Tortona, piazzale Baringhieri, incroci corso Re Umberto, corso G. Ferraris, via G. Pascoli con il corso Mediterraneo, largo Giachino, piazzale monumento Vittorio Emanuele II, largo Brescia, piazzale Cimitero Generale, ecc.;*

— soppressione di sbocchi di alcune vie secondarie sulle carreggiate dei corsi: Vittorio Emanuele, Regina Margherita, Francia, Re Umberto, Galileo Ferraris, Vinzaglio, Duca degli Abruzzi, Unione Sovietica, ecc.;

— miglioramento degli attraversamenti dei veicoli in corrispondenza dei portici delle seguenti località: corso Vittorio con via Lagrange, via XX Settembre, via Arsenale, via San Secondo; via Cernaia con corso Palestro; via Garibaldi con via Palazzo di Città; Palazzo Chiablese; Palazzo della Prefettura; via Po con via Rossini; via Po con via Montebello, e piazza Vittorio con via Vanchiglia.

Al capitolo « provvedimenti relativi alla modifica di linee tranviarie », si propongono per poter realizzare una migliore disciplina della circolazione dei veicoli, modifiche degli impianti tranviari » in: piazza Solferino, piazza Sabotino, corso Francia e piazza Bernini e Rivoli, via Antonio Cecchi, corso Principe Oddone, piazzale Baringhieri, capolinea tram n. 3 in regione Vanchiglia, piazza Carducci.

Auto contro camion in corso Unione Sovietica

Uno spettacolare incidente è avvenuto alle 12 di stamane in corso Unione Sovietica, dove un'auto si è sfasciata contro un camion. L'autocarro era diretto verso il centro, e stava entrando nel corso. Un'« Ardea », guidata dal commerciante Giovanni Musso, di 38 anni, abitante in corso Francia 20, si avviava verso l'esterno. La macchina finiva contro la parte anteriore dell'autocarro. Il Musso è stato ricoverato in osservazione alle Molinette per sospette fratture costali e ferite al viso provocate dalla rottura del parabrezza.

La nuova galleria

La ricostruita Galleria Nazionale è stata inaugurata a mezzogiorno dal Sindaco, avv. Peyron, accompagnato da consiglieri comunali e da un rappresentante del Prefetto. Dopo aver tagliato il nastro tricolore il Sindaco ha visitato le vetrine che abbelliscono le pareti della galleria, compiacendosi per l'opera compiuta. (Foto Moisio)

Per Porta Palazzo e due nuovi quartieri

Ha avuto inizio oggi — comunica il Municipio — la pubblicazione presso la Divisione Urbanistica del Servizio Tecnico (Palazzo Municipale — orario ore 9-12 compresi giorni festivi) dei piani di ricostruzione adottati dalla città per la importante sistemazione dell'area urbana compresa tra Porta Palazzo e piazza Castello e per la formazione dei due quartieri « Mirafiori » e della « Falchera », destinati alla ricostruzione quali zone esterne al perimetro dell'abitato come si può controllare dagli appositi comunicati del Sindaco.

Nevischio in città

Confermando le previsioni di ieri, la neve è venuta questa mattina a fare la sua prima visita in città: verameote, si è trattato piattosto di nevischio, di acquerugiola gelata, subito [illegible]

[illegible]

IL 19 GENNAIO IL PROCESSO AL PROF. JACHINO

Ecco i retroscena degli scandali scolastici

Una lunga lista di testimoni - La tesi degli imputati e le accuse di una sarta di Borgo San Donato - Una busta restituita al maggior responsabile

Il processo a carico dei responsabili degli scandali avvenuti all'Istituto scolastico [illegible]

[illegible] questa somma, quindicimila lire aveva tenuto per sé, con il resto aveva formato un assegno per la professoressa Danese. Ella, a sua volta, avrebbe dovuto riscuotere l'assegno e consegnare il ricavato al prof. De Paoli.

La Daneso aveva accettato la busta credendo che contenesse la solita lettera di raccomandazione. Quando si accorse che conteneva un assegno di 35 mila lire, a lei intestato, commise l'imprudenza di riscuoterlo. Subito dopo restituì l'importo al professor Jachino. Lo studente raccomandato fu respinto agli esami proprio in quella materia in cui cercava speciale appoggio.

Più complicata appare invece la vicenda avvenuta al Liceo Gioberti e della quale tanto si è parlato. Il vice direttore della Sip, ing. Saint Pierre, raccomandava alla sarta Mantelli il figlio dell'ing. Decio Beraldi. Egli sostiene di aver parlato soltanto per chiedere un favore senza promettere nulla, come aveva avuto occasione di fare altre volte. Conosceva la Mantelli perché il marito di questa è un suo dipendente e il figlio ha fatto da poco domanda per entrare nella società elettrica.

La donna invece afferma che l'ing. Saint Pierre le rivolse queste testuali parole: «Si tratta di un industriale biellese, carico di soldi, che ha fabbri- [illegible] guito è nolo. Appena si diffuse la notizia dell'arresto del Jachino la Mantelli avrebbe ricevuto varie pressioni. [illegible] lega Jachino, che [illegible] in qualità di insegnante del figlio di lui, alcuna promessa di compenso.

PROCESSATO OGGI IN ASSISE

Per cinque fucilazioni

L'imputato nega di aver partecipato agli eccidi avvenuti nel Vercellese - Domani la sentenza

Ritrattando tutte le precedenti ammissioni il quarantaquattrenne Giuseppe Bono da Adria, è comparso oggi, come imputato, davanti alla Corte di Assise di appello. L'attuale processo deriva dal ricorso presentato a suo tempo dal Bono alla Corte di Cassazione contro la condanna a 26 anni di reclusione inflittagli dalla Corte di primo grado di Vercelli.

Egli è accusato di aver preso parte alla squadraccia che, per un certo periodo di tempo, durante l'occupazione tedesca, terrorizzò la popolazione di Santhià. Il 6 febbraio 1945 venne trovato, in una via della cittadina, il cadavere del dottor Malacarne; venti giorni più tardi si scoprivano le salme di Giovanni Mosella e di Renzo Pollone, due giovani patrioti appena tornati dal campo di prigionia. Essi furono uccisi poco lontano dal casello di Santhià, sull'autostrada Torino-Milano. Ai primi dell'aprile successivo, nello stesso punto, venne fatta giustizia sommaria di due ragazzi provenienti dal Veneto, Antonio Gemma e Antonio Muraro che si erano aggregati a formazioni partigiane. Un'altra vittima fu il venticinquenne Pierino Macchieraldo da Cavaglià, sorpreso a raffiche di mitra.

Dopo la Liberazione, essendosi accertato che autori di questi misfatti e di altri gravi reati di collaborazionismo, erano i componenti del Presidio del casello di Santhià sull'autostrada, veniva sporta regolare denuncia all'autorità giudiziaria. Gli indiziati furono una quindicina, ma le indagini portarono alla condanna di sole tre persone, il Bono, Arnaldo Tocchetti di 43 anni, da Galliate, e Domenico Schiavon di 33 anni, da Milano. La pena, nei confronti degli ultimi due, venne confermata dal Supremo Collegio romano, mentre il ricorso del Bono fu convertito in atto di appello, secondo la nuova legge sul riordinamento giudiziario.

Interrogato all'inizio dell'udienza il Bono, assistito dall'avvocato Gaudenzi, ha affermato di non aver partecipato in alcun modo all'uccisione del dottor Malacarne, di Renzo Pollone e di Giovanni Mosella. Per sostenere la sua tesi, l'imputato ha proposto anche alcuni alibi che sarebbero controllabili soltanto che gli archivi del reparto della guardia repubblichina cui apparteneva, fossero ancora intatti.

Il processo, dopo le prime battute è stato rinviato a domani per la sentenza.

I medici ospedalieri eleggono il presidente

Ieri sera nei locali dell'Ordine dei Medici, in via Po, si è tenuta l'assemblea dell'Associazione dei medici ospedalieri della provincia di Torino. Sentita la relazione [illegible] svolta, e dopo ampia discussione è stato eletto a Presidente il prof. Alessandro Ferrero primario dell'Ospedale San Lazzaro.

Autolinea Cavoretto-Porta Nuova

L'Azienda Tranvie Municipali sta studiando la istituzione di una linea automobilistica Porta Nuova - Cavoretto. Il percorso è ancora in discussione. Nella cartina sono riportati i tre tracciati fra i quali verrà scelto il definitivo: passaggio per il ponte della Molinetto; per il ponte Isabella; per quello di corso Vittorio

SPETTACOLI

FARFALLE IN VESPA

Bellezze in motoscooter, di C. Campogalliani

Una specie di gioco dell'oca attraverso le varie città d'Italia: cento e più ragazze sono invitate da un agente pubblicitario a partecipare a una corsa a tappe in « motoscooter ». Casistica e psicologia delle concorrenti sono proprio quelle di un giornalino a fumetti: quale corre per motivi di famiglia, quale per ragioni d'onore, quale per passione sportiva e via discorrendo. Una è tacinta, e si aggraverà tra due tappe; l'altra è evasa dal carcere femminile e un detective privato le si mette alle costole per arrestarla, se ne innamora, finché alla fine con mano che essa è innocente; un guazzabuglietto di casi, tra seri e faceti, accompagna la corsa, che si concluderà con la giusta squalifica d'una concorrente imbroglione, la vittoria della più brava, l'arresto del vero ladro, e il fidanzamento dell'evasa col detective. Un barbaglio di città da Palermo a Roma, da Napoli a Firenze, Milano, Bologna; canzoni, buffonerie, e spogliarelli, condiscono il più che modesto filmetto. Les Baxlons, Fulvia Franco, Virginia Belmont, Viarisio, Billi, Riva e Luzi sono gli attori. p.

Per gli astrofili. — Su invito della Fed. Prov. Astrofili dell'E.N.A.L., il dott. Piero Tempesti, dell'osservatorio astronomico di Pino Torinese, terrà stasera alle 21.15 nell'Aula Magna dell'Istituto Offidani (via G. Verdi 25) una conversazione su « Le nebulose extragalattiche e la struttura dell'Universo » con proiezioni. Ingresso libero.

Citati i Salesiani per ventidue milioni

La somma è richiesta dalla vedova di un artista per i lavori di decorazione eseguiti nella basilica di Maria Ausiliatrice - La causa si svolge davanti al Tribunale Civile

La Società religiosa dei Salesiani è stata citata in Tribunale dalla signora Jeanne Marest, vedova del prof. Carlo Cussetti, che pretende la consegna immediata di 22 milioni di lire, quale compenso spettante al defunto artista.

Il prof. Cussetti aveva avuto l'incarico di eseguire delicati lavori di decorazione nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Il compito era stato affidato a lui perché espertissimo in materia e molto noto fra gli artisti piemontesi. Veniva infatti considerato come uno dei più grandi maestri del restauro. Dal 1940 al 1948 si dedicò al grandioso tempio di Maria Ausiliatrice ideando e dirigendo i lavori di tinteggiatura che, pure essendo eseguiti da maestranze specializzate, richiedevano la guida e il controllo dell'artista.

Purtroppo il Cussetti morì senza che le questioni finanziarie fossero sistemate. La erede del professore, signora Marest, si vide offrire poco più di un milione e rifiutò l'offerta che le sembrava esageratamente al disotto del giusto. Ella pretendeva almeno 50 milioni di lire. In seguito ad una perizia tecnica formulò la richiesta di 22 milioni.

La Congregazione Salesiana, rappresentata dall'avv. Galta, si oppose a tale domanda affermando che tutti coloro che lavorarono alla Basilica furono liquidati nel 1948 e che perciò anche l'opera, senza dubbio apprezzatissima, del prof. Cussetti e il relativo compenso deve essere riportata alle valutazioni di quell'epoca. La complessa e interessante vertenza, di cui è relatore il giudice dott. Pauroni, è stata ora discussa alla prima sezione civile del Tribunale. La signora Marest è assistita dall'avv. Sassone. La sentenza si avrà fra qualche settimana.

PASSATEMPI

RIPORTO

IL		DO		RE
	AS		PIU	
LO		VI		SE
	TUT		LO	
UE		RI		TE
	TUT		GLI	
VI		SIA		LI

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di H. Balfour:

be - bel - don - e - fos - me - mon - ni - po - ra - sa - sel - se - te - te - ti - zo

Soluzione del giuoco precedente: La croce alienna: Di 3 lettere: Ati; Ter. Di 7 lettere: Rettile; Striate; Pistere; Alterco.

Ustionato dalla moglie con getto d'acqua bollente

All'1.30 di questa notte veniva a farsi medicare all'ospedale Maria Adelaide il trentaseenne Cornelio Canis, abitante in via Guido Reni: il disgraziato presentava larghe ustioni alla schiena ed alle spalle, che i sanitari giudicavano guaribili in una ventina di giorni. Come se le era procurate? Dapprima il Canis si dimostrava reticente, poi asseriva di essere caduto nella stufa, quindi si decideva a confessare la verità. Aveva avuto, nel corso della notte, una violenta discussione con la moglie; questa, al colmo dell'ira, non aveva trovato di meglio che afferrare una grossa pentola piena di acqua bollente e scaraventargliela addosso. Il Canis era riuscito con un balzo ad evitare il grosso del getto, ma parte del liquido lo aveva colpito al dorso, causandogli gravi piaghe.

Processato in Appello un ladro di auto

Si è discusso, in appello, il processo a carico di tale Arduino Benona per furto di automobili. Interrogato dal Giudice istruttore, egli contestò la dichiarazione resa davanti alla polizia, con la quale ammetteva di aver rubato anche due motoleggere, accusando gli agenti di averlo percosso per indurlo a confessare reati non commessi. Nel processo, svoltosi in Tribunale, egli fu condannato per furto e calunnia a 4 anni e 5 mesi di reclusione. La Corte (pres. Cottafavi, P. G. Vacca, canc. Pignataro, difesa avv. Maiani) pronuncerà oggi la sentenza.

Morto un motociclista feritosi a Carignano

E' morto alle 8 di stanotte all'ospedale Molinette, dove era stato ricoverato ieri con prognosi riservata, il trentaseienne Igino Lago, abitante a Carmagnola in via Bellini. L'altra sera egli si era fermato a bere con amici e verso le 23 saliva sulla sua motoleggera. Fatti pochi chilometri, a metà strada tra La Morra e Carignano, sbandava e si spaccava la testa contro un paracarro.

Cine club universitario. — Inaugurazione ufficiale con « L'atalante » di Vigo, proiettato al C.O.R. stasera alle 21.15 e domani alle 17.45 e 21.15. Domani alle 15, « Ladri di biciclette » di De Sica

CITTA' di TORINO

IL SINDACO

Vista la legge 27 ottobre 1951 n. 1402;

Visto il Decreto del Ministero per i Lavori Pubblici 6 marzo '47, con il quale vennero determinate cinque zone della città di Torino oggetto di piani di ricostruzione;

[illegible]

RENDE NOTO

[illegible]

IL SINDACO
f.to Peyron

CITTA' di TORINO

IL SINDACO

[illegible]

RENDE NOTO

[illegible]

IL SINDACO
f.to Peyron

Echi di cronaca

[illegible]

Il sig. Giamattempo M., abitante a Torino, via Stampatori 14, è visibilmente soddisfatto. Con una spesa di L. 16.500 ha acquistato dalla Ditta Camet un paltò di pura lana

15 mila lire

Da quando Emilio aveva prestato quindicimila lire a Ludovico, quest'ultimo non s'era fatto più vedere. «Sarà ancora nei pasticci», si ripetè Emilio per qualche tempo, commiserandolo. Ma quando venne l'autunno ed egli, esauriti i suoi piccoli risparmi e dato uno sguardo al cappello ed alle scarpe pesanti stabilì che un cappello ed un paio di scarpe nuove gli sarebbero stati necessari per affrontare i rigori della stagione imminente, pensò, irritato, che quelle quindicimila lire gli avrebbero fatto comodo. Ecco: era stato un scemo a commuoversi ed a prestargliele soltanto per il fatto che Ludovico lo aveva atteso all'uscita dall'ufficio. L'aveva preso sottobraccio e, quasi con le lagrime agli occhi, aveva affermato di avere un impegno inderogabile: una cambiale. D'altra parte Ludovico — si ripeteva Emilio — aveva corrisposto male a tanta sollecitudine. Dopo tutto non era nè suo fratello, nè un lontano parente. E non bastava una vecchia amicizia — erano stati compagni di collegio tanti anni prima — per sentirsi autorizzato a chiedere prestiti, soprattutto quando si aveva l'intenzione di dimenticare poi il pagamento dei propri debiti.

Emilio si guardò nello specchio dell'anticamera ed aggrottò le sopracciglia, per darsi un contegno risoluto od energico; poi rovistò nel portafogli in cerca di una ricevuta. Non c'era. Allora si ricordò della scena che s'era svolta in pochi minuti, dopo la consegna dei quattrini. Ludovico, con i tre biglietti da cinquemila lire stretti in pugno, l'aveva salutato affrettatamente ed aveva preso la rincorsa prima di saltare su di un tram. Sporgendosi dalla piattaforma s'era messo a gesticolare per fargli intendere se voleva la ricevuta. Emilio era scoppiato a ridere ed aveva detto di no agitando un dito e scotendo il capo. «Idiota! — si disse con aria [illegible] grattandosi una guancia. — Adesso posso andare a riscuotere alla banca degli spiccioli». Ludovico che da tanto tempo non si faceva vivo (prima gli accadeva di incontrarlo spesso) poteva giungere fino ad avere l'improntitudine di negargli il riconoscimento del prestito. Non c'era perciò da pensare nè a telefonargli esprimendogli il proprio risentimento, nè a scrivergli una lettera risentita e perentoria. Se voleva avere qualche probabilità di successo, occorreva affidare l'opera di convinzione ad una missiva cautelosa e diplomatica. Così che Emilio cercò l'indirizzo di Ludovico e gli scrisse nei seguenti termini:

«Caro Ludovico, da molto tempo manco di tue notizie. Sembra quasi impossibile: abitiamo nella stessa città, ci capita tutti i giorni di vedere e di rivedere sul tram, per via od al caffè visi di sconosciuti, e non riusciamo ad incontrare i nostri più cari amici. Proprio come se risiedessimo in due continenti diversi. Sei poi riuscito a farti promuovere a corrispondente della ditta, come speravi? Sento, appunto, che questo tuo silenzio e questa tua rarefazione vanno imputate alle tue nuove ed assorbenti occupazioni. E' giusto che un giovane intraprendente ed intelligente come te faccia carriera. Io continuo la mia solita, monotona vita. Ma devo informarti che esco da poco da una lunga malattia che mi ha, tra l'altro, fortemente sbilanciato. Il mio medico insiste perchè io cambi abitudini e residenza, almeno per una quindicina di giorni — dato che in questa stagione non può parlarsi di villeggiatura — e non ti dico quanto la prospettiva di un soggiorno anche breve in una cittadina di provincia — sempre che riesca ad attuarlo — mi pesi finanziariamente. Se la cosa non ti riuscisse d'aggravio — il che, immagino, non sia — vorrei ricordarti quelle quindicimila lire. Ho qualche piccolo conto da regolare e, nelle circostanze attuali, mi farebbero proprio comodo. Con i migliori auguri e saluti ecc. ecc.».

Ludovico F. gli rispose, con la massima sollecitudine, il giorno appresso: «Caro Emilio, non ti ho scritto prima perchè avevo perduto il tuo indirizzo. Ma mi sono, in contraccambio, spesso ricordato di te che sei un ottimo amico ed avresti potuto essermi di conforto e di sostegno nelle tristi condizioni in cui mi sono venuto a trovare in questi ultimi tempi. Altro che nuova posizione! Dalla ditta mi hanno liquidato e per quanto mi sia già dato parecchio d'attorno ed abbia bussato a diverse porte non mi è stato possibile finora trovare un'occupazione veramente redditizia e conveniente. Pensa, inoltre, che avevo da poco sposato Elvira, sai?, la dattilografa con la quale filavo da molto tempo. (Capita che le circostanze, ad un certo momento ti afferrano per il cravattino — non so se mi spiego — e ti costringono a regolare in fretta e furia certe situazioni). Ma l'opposizione dei miei parenti non è per questo diminuita. Essi non hanno tenuto conto delle attenuanti a mio discarico e adesso, per rappresaglia, mi negano ogni aiuto. Spero però che l'interessamento di zio Arturo riesca a farli venire a più miti consigli. Ho proprio bisogno di cavarmi finalmente dagli impicci e dai pasticci. Il guaio è che adesso andiamo incontro alla brutta stagione. Non hai per caso un paltò od un qualunque altro capo di vestiario che non ti serva. Verrò uno di questi giorni a casa tua — spero che tu non parta immediatamente — per sincerarmi di persona delle condizioni della tua salute. Con i più cordiali auguri ecc. ecc.».

Emilio L., allarmato dall'annunzio di questa visita, disse al portiere di annunciare a chiunque si fosse presentato a chiedere di lui che era partito senza lasciare l'indirizzo. Quattro giorni dopo una sera Emilio saliva le scale a due gradini alla volta, guardandosi intorno con sospetto, quando il portiere lo avvertì:

— C'è stato un signore di media età, alto, biondo — disse — a chiedere insistentemente di lei. Voleva lasciarmi una busta con dentro quindicimila lire. Ho detto che lei era partito e che non sapevo quando sarebbe tornato. Ho fatto bene?

— Ha fatto benissimo — rispose Emilio trasformando un sorriso in una smorfia e mordendosi le labbra.

Salvatore Gatto

OGGI IL PROCESSO DI NOMADELFIA DAVANTI AL PRETORE DI BOLOGNA

Don Zeno tra i bimbi di Nomadelfia

I capitoli neri del bilancio di don Zeno

Il fondatore della "comunità dei piccoli apostoli" chiamato a rispondere di truffa per aver fatto acquisti a credito sapendo di non poter pagare - L'udienza di stamane

Bologna, martedì sera.

Alle 10,20, alla Pretura penale, presente un pubblico composto di persone d'ogni ceto che gremisce letteralmente la aula, ha inizio il procedimento a carico di don Zeno Saltini, fondatore di Nomadelfia, e di tre giovani «apostoli» imputati di truffa. Tutti gli sguardi sono rivolti su don Zeno, il sacerdote che è al centro di questa vicenda giudiziaria.

Egli indossa, sotto l'abito talare, un maglione blu che sporge sul collo. Si guarda intorno, parla con gli avvocati e di tanto in tanto ha un sorriso. Pare, insomma, sicuro di sè, o, per lo meno, dimostra di non temere le conseguenze che può avere su di lui questo processo. Don Zeno non rivela meno anni di quanti ne abbia effettivamente; tuttavia il suo aspetto è ancora quello di un uomo forte, di un uomo che sa di poter contare sui propri mezzi, per affrontare decisamente il cammino.

Alle 10,20, ripetiamo, l'udienza viene dichiarata aperta: e subito il maggiore imputato con tono gentile si rivolge al Pretore per chiedere che gli legga i capi d'imputazione.

Il magistrato si alza e dice: «Siete imputato di truffa, per avere acquistato vestiario per dieci milioni presso la Società Anonima Cotoniera e per 200 mila lire presso la ditta Semeghino vantando protezioni e proprietà».

Don Zeno ascolta attentamente queste parole, per nulla preoccupato del loro valore. Poi prende a parlare.

«Non io ho acquistato la merce — comincia a dire — io ho semplicemente incaricato Irene. Fu lei, dietro mia autorizzazione, a stipulare il maggiore contratto con la Società Cotoniera. Era lei che conosceva le necessità dei ragazzi e sapeva che essi avevano bisogno di essere vestiti.

«Direttamente — è sempre Don Zeno che parla — Irene si accordò con il signor Meneghini, rappresentante della Società Cotoniera, che era venuto a Nomadelfia per offrire la propria merce. Io so tutte queste cose perchè Irene stessa m'informava di ogni acquisto; mi pare di aver visto il sig. Meneghini una sola volta nell'amministrazione di Nomadelfia, nel febbraio e nel marzo del 1950.

«Mi chiedeva con insistenza qualche acconto: fu allora che gli rilasciai un assegno per 200 mila lire, pregandolo, però, di passare per l'incasso solo verso la fine del mese. Avevamo un conto corrente presso l'Istituto bancario bolognese: era il che convergeva la gran parte delle offerte. Non ricordo poi se comprammo altro materiale presso quella Ditta.

«Ricordo però — continua ancora a dire Don Zeno — che, alle insistenti richieste del signor Meneghini, io risposi che si stava lavorando per ottenere dal Governo forti sovvenzioni: per questo ero in trattative dirette con il Ministero dell'Interno.

«Per poi si adoperava pure il cardinale Schuster che organizzò a Milano la «Settimana di Nomadelfia», al fine di incassare fondi a nostro favore; ed anche il Nunzio apostolico presso il Quirinale, monsignor Borgoncini Duca, disse che avrebbe cercato di aiutarci.

«Tutto questo — conclude il sacerdote — lo feci presente al signor Meneghini».

Dopo il sacerdote, viene interrogata Irene. [illegible]

Il processo continua.

Altre accuse all'ex-mons. Cippico

Gli 88 milioni frodati alla ditta Caraccio di Biella

Roma, martedì sera.

Tutti, alla vigilia, avevano fatto questo ragionamento: «Scomparsi dalla scena di questo processo prima l'industriale Alessandro Rossini, [illegible] Giulio Guidetti, [illegible] con Edoardo Prettner Cippico si sarebbe, come poi ha fatto, chiuso nel più assoluto silenzio? Nulla».

E nessuno poteva contrastare queste previsioni: erano fondate sulla logica.

Non s'erano fatti i conti, però, con le eredi di Alessandro Rossini.

Il racconto delle due signore è stato denso di accuse veementi quanto gravi e precise. Lo scandalo dilagò quando il Rossini vistosi ormai frodato di quasi tutto il suo patrimonio, scrisse al Pontefice.

Rossini fu interrogato da una commissione di prelati presieduta da mons. De Roberti, ma ebbe la sensazione che si cercasse da parte degli inquisitori di scoprire un qualche elemento per denunciare lui che in fondo era la vittima di questa situazione.

Allora presentò la denuncia.

Altre accuse stamane a Edoardo Prettner Cippico, che anche oggi, aiutato da... provvidenziale influenza, ha mancato visita.

Si è parlato degli 88 milioni che la Ditta Caraccio di Biella si è visti sfumare sotto gli occhi, dopo aver avuto l'illusione di fare un buon affare.

Il racconto è stato fatto dal procuratore legale della Ditta Caraccio, avv. Antonio Franceschini. Costui ha spiegato di essere stato incaricato dalla ditta di indagare sulle garanzie relative a un affare che la ditta stessa aveva fatto tramite il Vaticano: «La Ditta Caraccio aveva bisogno di dollari all'estero per acquistare lana. Venne dato l'incarico di trovare l'accredito a un certo Luigi Musso, il quale, tramite l'avv. Emilio Anjoe della Sacra Rota, fu presentato a monsignor Cippico.

«Poichè — ha spiegato l'avvocato Franceschini — le mie indagini si erano concluse in modo favorevole, e avevo raccolto le massime garanzie sull'affare che si stava trattando, rassicurai la Ditta Caraccio che versò l'equivalente di centomila dollari e cioè 68 milioni di lire italiane.

«L'operazione andò in porto. Successivamente se ne fece una seconda di 100 mila dollari, a un cambio più vantaggioso e cioè 620 lire a dollaro. Mentre si stava attendendo l'esito della seconda, fu offerta la possibilità di una terza operazione, sempre per 100 mila dollari, ma ad un cambio ancora più vantaggioso: 580 lire. Senonchè sia la seconda che la terza operazione non andarono mai a termine. Allora mi recai dal Cippico, il quale, dopo avermi sottoposto una lettera non so bene se firmata da monsignor Guidetti o da monsignor Montini, con la quale si autorizzava a fare operazioni del genere, mi fece vedere delle comunicazioni bancarie, con le quali lo si avvertiva che era necessario attendere un cambio favorevole. Tali comunicazioni, però, non erano intestate a nessuno, cosa che feci osservare al Cippico, dato che mi sembrava una irregolarità. Ma il prelato rispose che, data la segretezza con cui dovevano essere fatte le operazioni, si faceva in modo che nessuno sapesse con quali enti egli fosse in contatto. Conclusione: scoppiò lo scandalo e la Ditta Caraccio rimase scoperta di 88 milioni: 30 per la seconda operazione e 58 per la terza».

UNA VICENDA DEGNA DEL PAESE DI FAUST

La goccia di fiamma mutata in diamante

Il colossale trucco del dottor Meincke - Anche il ministro dell'economia di Bonn caduto nella trappola dei suoi alambicchi - Membri di antiche case regnanti e molte personalità fra coloro che pregavano il furfante di accettare i loro capitali per lo sfruttamento della prodigiosa invenzione - L'inchiesta rivelatrice e l'arresto

Nostro servizio particolare

Bonn, novembre.

Un anno fa, di questi giorni, un poliziotto trafelato entrò nella stanza di lavoro del ministro dell'Economia, Ludwig Erhard, e gli disse: «Venga subito, Herr Bundesminister, pare che ci siamo». Erhard uscì dallo studio, traversò un paio di corridoi, scese tre branche di scale, entrò nel cortile del ministero e si diresse verso un capannone sorvegliato da un altro poliziotto e da due mastini chiamati «Pluto» e «Kuno». All'ingresso del capannone, che durante la guerra serviva per sperimentare l'efficacia delle maschere antigas (il Ministero dell'Economia occupa i locali di un'antica caserma), era ad attenderlo il dott. Hermann Meincke in compagnia di due assistenti.

Meincke è un chimico che, come Faust e tanti altri alchimisti, s'era prefisso di trovare la pietra filosofale e aveva conquistato la fiducia di Erhard, il quale sperava di sfruttare l'invenzione per risanare il bilancio della Germania occidentale. I funzionari del Ministero avevano permesso a Meincke di adoperare la vecchia Gaskammer; e per proteggere l'incolumità dello scienziato e la segretezza dei suoi esperimenti facevano sorvegliare già da molti mesi il capannone da «Pluto» e da «Kuno» nonchè da due poliziotti armati. A questi il Kriminaldirektor Hebler aveva raccomandato: «Attenzione: qualcuno potrebbe tentare di rubarci il dottor Meincke».

Prudenza, dopo quel che era capitato a Fuchs e a Pontecorvo, non se ne poteva mai avere abbastanza.

Come sia successo quel giorno nella Gaskammer, nessuno sa con precisione. Si accesero luci azzurrine sui crogiuoli di strumenti dalle forme insueta, liquidi misteriosi furono fumarono bollirono negli alambicchi, una goccia di fiamma sembrò solidificarsi e trasformarsi in una pietrina scintillante che di cannello in cannello rotolò fin nelle mani protese del ministro. Così Erhard si trovò fra le palme il primo diamante sintetico del mondo (il primo «originale» diamante sintetico). Qualche giorno dopo i tecnici, chiamati a consulto segreto, lo definirono «perfettamente identico ai diamanti naturali nell'aspetto e nella struttura».

La febbre dei diamanti

Era un diamante piccolino, di pochi grani, ma la sua importanza poteva essere considerata superiore a quella del «Kohinoor» e del «Sullivan» che barbagliano sulla corona della regina Elisabetta d'Inghilterra. C'era da risanare, grazie al bassissimo costo di produzione, l'intero bilancio tedesco del dopoguerra e da far crollare i prezzi alle borse di Amsterdam, di Londra, di Anversa: c'era da far tornare a pascolare le mandrie degli Ottentotti e dei Bantus sui terreni diamantiferi dell'Africa del Sud. «Però — disse, qualche giorno dopo il primo esperimento, un tecnico a Meincke — la produzione dovrà essere limitata. In fin dei conti non abbiamo nessun interesse a far crollare i prezzi internazionali e a vedere ogni fantesca con un solitario all'anulare».

«Come lo chiameremo?» chiese un altro funzionario a Meincke, quando vide il diamante.

«Diamante Erhard» rispose, pronto, l'inventore; e il Bundesminister, commosso dall'omaggio, non si fece poi pregare per rilasciare al chimico una dichiarazione in cui affermava: «La produzione dei diamanti sintetici è del più grande interesse per la situazione valutaria tedesca. Mi auguro che gli impianti necessari per la produzione vengano costruiti al più presto».

Qualche giorno dopo, Meincke ricevè da un «ammiratore» un portasigarette d'oro sul quale erano incise le parole: «Al risanatore delle mie finanze. - Il convalescente».

Era cominciata la febbre dei diamanti.

Avendo in mano una dichiarazione così incoraggiante come quella rilasciata dal ministro, non c'era bisogno di essere un nuovo Stawinsky per trovare migliaia di persone disposte a investire capitali nella miracolosa invenzione. Ma Meincke, il quale convocava naturalmente i suoi finanziatori nel laboratorio situato nel cortile del Ministero, preferì rivolgersi a Paul Schmidt, l'interprete di Hitler, al quale chiese se era disposto ad acquistare azioni della «Società diamantifera» per un valore di 25.000 marchi pagandole 500 marchi; e se, in cambio del «piccolo favore», era disposto a procurargli nuovi azionisti scelti fra le sue conoscenze nelle sfere dell'aristocrazia e dell'alta finanza.

Dopo due mesi la società s'era procacciata 800 mila marchi (120 milioni di lire) e aveva iniziato trattative per l'acquisto di un terreno di 20.000 metri quadrati, per il quale s'era procurato l'appoggio finanziario del sindaco di Bonn. Nella prima relazione agli azionisti, che cominciò con le parole: «Altezze, eccellenze, signore e signori» (alcuni membri delle antiche case regnanti e molte note personalità si trovavano, infatti, fra le persone che avevano pregato Meincke di accettare i loro capitali), veniva prevista una produzione mensile di due milioni e mezzo di carati di diamanti e l'assunzione di 1500 persone fra tecnici e operai.

Gli alambicchi tradiscono

Durante il ricevimento che seguì la riunione degli azionisti corse la voce che Schmidt fosse riuscito ad ottenere, grazie all'intervento dell'alto commissario in Germania, Mc Cloy, un prestito di venti milioni di dollari da un gruppo finanziario degli Stati Uniti.

La voce era stata fatta circolare per dimostrare agli azionisti la solidità della impresa, ma non venne accolta con molto entusiasmo. «Perchè vuol consentire agli americani di assicurarsi il controllo sulla nostra società?» disse, indignato, un azionista al dottor Meincke: «Se ha bisogno di altri capitali, li chieda ai vecchi finanziatori che per primi hanno avuto fiducia in lei».

Meincke non seppe battere sul ferro caldo: e quando, durante una seconda riunione degli azionisti svoltasi lo scorso giugno, si sentì chiedere quante altre decine di migliaia di carati fossero state prodotte nel frattempo, dovè ammettere che, dopo il «diamante Erhard», nessun'altra pietra preziosa era uscita fuori dagli alambicchi della Gaskammer.

Cominciarono i sospetti; il ministro disse d'essere stato sorpreso nella sua buona fede; i funzionari del ministero negarono d'aver incoraggiato Meincke nei suoi esperimenti; uno degli assistenti del chimico andò raccontando che il «diamante Erhard» era stato acquistato da un gioielliere olandese e poi nascosto negli alambicchi.

Fu ordinata un'inchiesta; Meincke si rifiutò di ripetere l'esperimento in presenza di tecnici e di periti giudiziari; e pochi giorni or sono il chimico e i suoi due assistenti hanno dovuto offrire i polsi alle manette degli stessi poliziotti che, insieme a Pluto e a Kuno, li avevano protetti per oltre un anno da immaginari tentativi di ratto.

E' una storia, riconosciamolo, degna del paese di Faust.

Enrico Altavilla

Ambasciatrice: così è stato battezzato questo elegante abito da sera in seta bianca e azzurra. (Publifoto)

Le ausiliarie americane sono state dotate di questo nuovo tipo di macchina fotografica con due obiettivi che costituisce l'ultimo ritrovato in materia. (Publifoto)

Oggi nozze civili dell'arciduca d'Austria con Anna d'Arenberg

Dal nostro inviato

Beaulieu sur Mer, martedì sera

Con l'arrivo della principessa Zita di Borbone Este, e delle molte decine d'invitati, il fastoso panorama delle nozze principesche è completo. Da questa mattina Beaulieu è diventato il più cospicuo centro della nobiltà e della mondanità europea. Fra poche ore il sindaco De May raccoglierà i due «oui» della cerimonia civile, che domani, nel più solenne e commovente rito religioso, verranno ripetuti nella chiesa del Sacro Cuore davanti a monsignor Rémond, arcivescovo di Nizza.

Quella di oggi è una cerimonia quasi arida, nell'estrema semplicità del rito civile.

Alle 15 al sindaco, cinto della sciarpa tricolore, si presenteranno Felice d'Aviano, arciduca d'Austria, e Anna Eugenia principessa d'Arenberg. Accanto avranno i genitori di lei, principe Roberto e principessa Gabriella di Wrema, e la principessa Zita di Borbone Este, vedova di Carlo I d'Asburgo, ex-imperatore d'Austria e re di Ungheria. Insieme con Guglielmo di Germania, ella e il marito furono le vittime principali del crollo degli imperi centrali che concluse la prima guerra mondiale. Assunti al trono nel 1916 alla morte di Francesco Giuseppe, Zita si rivela più energica di Carlo, risoluta a conservare alla famiglia il trono che già si sente vacillare. Un anno dopo, fa un tentativo di pace che Guglielmo soffoca. L'impero, infatti, viene perduto col crollo dell'Austria, ma Carlo sospinto da Zita non si rassegna, e nel '21 organizza due colpi di Stato per rientrare in Ungheria. Gl'inglesi lo esiliano a Madera, dove muore nel '22, a 35 anni, lasciando la vedova trentaquattrenne con otto figli.

Di essi, il primogenito Otto, presunto erede, ha sposato l'anno scorso la principessa Regina Saxe-Meiningen, che ora è in attesa di un bambino. Felice, lo sposo di oggi, che ha 32 anni, è il terzogenito.

Il piccolo salone di ricevimento del municipio di Beaulieu, decorato con gli stemmi d'Asburgo e di Arenberg, misura circa nove metri per cinque; al centro è un lungo tavolo rettangolare. Potrà accogliere uno scarso numero di persone, e infatti i presenti alla cerimonia saranno limitati a quelli strettamente necessari. Testimoni saranno Rodolfo, fratello dello sposo, e Antonio Guglielmo Luigi d'Arenberg, cugino della sposa.

Il sindaco leggerà l'articolo 212 del codice civile francese, che dice: «Gli sposi si devono reciprocamente fedeltà, aiuto e assistenza»; e i seguenti, che contemplano i doveri e i diritti dei coniugi. Poi allo sposo — che si presenta con un lungo corteo di nomi: Felice Federico Augusto, Maria della Vittoria, Francesco Giuseppe, Pietro Carlo Antonio Roberto Otto Pio Michele Benedetto Sebastiano Ignazio Marco — chiederà se consente a prendere per moglie la principessa Anna Eugenia d'Arenberg; analoga domanda rivolgerà alla sposa. Ne riceverà due «oui», e li dichiarerà uniti in matrimonio. Il segretario comunale leggerà allora l'atto di matrimonio, che gli sposi firmeranno.

Alla sera una cinquantina di invitati saranno riuniti in un pranzo nella veranda coperta dell'albergo "Réserve"; alle ore 22 seguirà una serata danzante, con l'intervento di un centinaio di altri invitati. Come salone da ballo è stato appositamente approntato il cortile avvolgendo di raso bianco le pareti, al centro delle quali è rimasta pittorescamente imprigionata una palma.

Domani mattina si svolgerà il rito religioso, che al pomeriggio sarà seguito da un ricevimento offerto dallo zio Engelberto Carlo nella sua villa Encar. Dopo di che gli sposi partiranno in aereo per Londra e New York.

g. f.

Si riparla del carteggio Churchill - Mussolini

Pretese rivelazioni sul contenuto delle lettere affermano che sarebbe stato il "premier" britannico a chiedere l'intervento dell'Italia contro la Francia

Roma, martedì sera.

La famosa questione del carteggio Churchill-Mussolini torna oggi a galla per alcune notizie che hanno sollevato molto interesse e un certo rumore: tali notizie sono riportate da una agenzia italiana di stampa, la quale le attribuisce a «indiscrezioni raccolte da fonte solitamente bene informata dell'ambiente diplomatico americano».

Le affannose ricerche da parte del «premier» britannico sarebbero davvero giustificate dal contenuto delle lettere: oggi ne esisterebbero, almeno tre copie, in possesso dell'ultimo ambasciatore giapponese a Roma, dei familiari dell'allora ministro dell'Educazione nazionale Biggini, deceduto, e di un componente la famiglia Mussolini.

L'eccezionale importanza, sia dal punto di vista storico che politico, sta nel fatto che il carteggio Churchill-Mussolini si riferirebbe, nella sua parte essenziale, ad uno scambio di lettere tra i due Capi di Governo al tempo dell'invasione tedesca della Francia, dalle quali risulterebbe che il «premier» britannico richiese l'ingresso dell'Italia nel conflitto contro la Francia stessa.

Nei messaggi di Winston Churchill, che era capo del Gabinetto di coalizione di guerra britannico, sarebbe contenuto — dicono le notizie odierne — un sollecito a Mussolini per intervenire ai danni della Francia sì, ma proprio allo scopo di impedire contemporaneamente che il crollo completo dell'esercito francese potesse determinare l'imposizione di una «pace tedesca» all'Europa, essendo la Germania l'unica nazione vincitrice.

Le lettere, inoltre, conterrebbero garanzie ed assicurazioni per le aspirazioni italiane, in previsione di una soluzione diplomatica del conflitto e, conseguentemente, in sede di una riunione fra le grandi potenze delle sfere di influenza nel mondo.

La fedeltà di un cane

4800 Km. di corsa per ritornare dai padroni

Los Angeles, martedì sera.

Un esempio di rara fedeltà ha fornito una cagna di Los Angeles, la quale per ritornare dai suoi vecchi padroni, ha percorso 4800 chilometri, quanti sono, per l'appunto, quelli che separano Nuova York dalla città californiana.

I signori Bell avevano ceduto la bestia ad una famiglia di amici della metropoli newyorkese una quindicina di giorni or sono, e la bestia venne portata a Nuova York per ferrovia. Ma con grande sorpresa, ieri se la sono vista capitare in casa a Los Angeles tutta scodinzolante e festosa. Era in uno stato da far pietà. Venne pulita, rifocillata e messa a riposo. Ma ora è in attesa di essere riportata a Nuova York.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna congiunta a Mercurio, sestile a Saturno e Nettuno. Giornata adatta per tagliarsi i capelli e prendere il bagno. Tipi: Toro, Cancro e Pesci.

Toro: favori e accoglienze assai lusinghiere. Potete lanciare qualche richiesta con la certezza di vederla bene accolta.

Cancro: allegria e incontri piacevoli che all'utile aggiungeranno il dilettevole.

Pesci: ci sarà dell'indecisione, ma poi dovrete accettare la proposta che vi faranno, perchè sarà l'unica soluzione.

Ai nati dell'Ariete: commedia che finirà con qualche insulto. Evitate le parole acre. Gemelli: ironia che non sopporterete e che può avere funeste conseguenze. Imparate la diplomazia. Leone: ricevirete notizie che vi faranno capire una certa situazione. Vergine: truffa o raggiro scansato per un punto. Bilancia: attenzione alle falsità di una persona giovane dagli occhi chiari. Scorpione: potente organizzazione che vi farà intravedere impensate possibilità economiche. Sagittario: con l'ottimismo arriverete in cima alla torre. Capricorno: mattinata uziosa e accoglienze favorevoli nel pomeriggio. Acquario: tristezza e qualche dramma passionale per gelosia infondata.

Salute collettiva: nervosismo per mancanza di forza nervosa. Ipocloridria; cattiva assimilazione e tendenza alla bassa pressione. Sarà necessario bere qualche tazzina di infuso di maghetto e stimolare lo stomaco con la noce vomica.

T. Palamidessi

FERMATI DALLA TEMPESTA DI VENTO A 45 METRI DALLA CIMA

Battuti a 8800 metri gli scalatori dell'Everest?

L'ultimo campo sarebbe stato posto alla quota di 8750 metri; poi lo svizzero Lambert e l'indiano Tensing hanno tentato invano per la seconda volta nell'anno l'assalto alla montagna

Raymond Lambert, il grande alpinista svizzero che con uno scalatore indigeno due volte ha tentato l'assalto all'Everest. Egli porta al collo la maschera respiratoria, con una bombola di ossigeno, indispensabile per sopravvivere a quelle altissime quote (oltre gli ottomila metri)

Nuova Delhi, martedì sera.

L'Ambasciata svizzera in India sta cercando di mettersi in contatto con la spedizione elvetica che, secondo notizie ancora incomplete, sarebbe giunta sino a 45 metri dalla cima del Monte Everest, alto 8848 metri.

La notizia più drammatica è quella che circola negli ambienti alpinistici: secondo informazioni non ancora confermate, la spedizione è stata costretta a tornare sui suoi passi da una terribile tempesta di vento quando si trovava ormai in vista della vetta. Sempre secondo queste informazioni, l'ultimo campo era stato stabilito dagli esploratori elvetici a 8750 metri, ad un punto cioè molto più alto degli 8236 metri registrati dagli alpinisti che, nella scorsa primavera, fecero lo stesso tentativo e dovettero rinunciare.

Al disopra degli 8000 metri la resistenza dell'uomo raggiunge il suo limite minimo, anche se lo scalatore è fornito di apposite bombole di ossigeno; pare, però, che in questa come nella spedizione precedente le maschere respiratorie avessero dei difetti di funzionamento.

Il corrispondente speciale del New Delhi Statesman riferisce anch'esso che la spedizione svizzera è giunta sino a 45 metri dalla cima, ma un portavoce dell'Ambasciata svizzera in una conferenza stampa ha detto che non si è ancora in possesso di alcuna informazione definitiva ed ufficiale sui progressi compiuti dalla spedizione in confronto alla scalata precedente. L'ultima notizia anteriore all'ultima scalata, giunta dal Nepal, diceva che gli svizzeri avevano intenzione di stabilire il loro ottavo ed ultimo campo a 8150 metri e che le condizioni atmosferiche nell'area dell'Everest erano abbastanza buone.

Un'altra notizia giunta da Katmandu dice che i componenti la spedizione avevano fissato il 11 novembre come ultimo giorno per l'inizio del viaggio di ritorno. Il settimo campo, alla quota di 8000 metri, era stato raggiunto dalla spedizione dieci giorni fa.

Il precedente tentativo era stato effettuato nella primavera di quest'anno, sempre dallo scalatore svizzero Raymond Lambert e dallo «sherpa» indiano Tensing, protagonisti di quest'ultima impresa, ma era fallito a poco più di duecento metri dalla cima, la più alta del mondo. Le maschere per la respirazione si erano dimostrate insufficienti, le condizioni atmosferiche non perfette, la fatica li aveva stroncati dopo varie ore di penosissima salita.

Ora la spedizione tornerà in Europa. Nella prossima primavera, secondo un turno fissato dal Governo del Nepal, dovrebbe tentare la scalata una spedizione sovietica.

Tre quarti d'ora di terrore presso Oristano

Assaltata dai banditi una stazione in Sardegna

Cinque impiegati ridotti all'impotenza - Ma la cassaforte conteneva solo undicimila lire

Cagliari, martedì sera.

L'audacia dei banditi sembra non abbia più limiti. Si direbbe che le severe misure repressive adottate dalla polizia nella zona ritenuta più infestata dai malviventi abbiano prodotto effetto opposto a quello desiderato. Unico risultato tangibile è stato quello di fare spostare la banda o le bande dalla provincia di Nuoro a quelle di Sassari e di Cagliari, abitualmente molto tranquille. Tuttavia nonostante le contrarie apparenze, anche questo è un risultato: stanati dalla regione a loro nota passo per passo, dove erano favoriti dai familiari e da una legione di favoreggiatori, i criminali finiranno presto o tardi per incappare nella rete loro tesa dalle forze dell'ordine.

Che cosa si [illegible] o si aspettassero i sei criminali che sulla tarda serata hanno assalito la stazioncina di Bauladu, resta un mistero. Bauladu, comunello a solo 15 km. da Oristano, non tocca i 1000 abitanti. La cassaforte non poteva contenere cifre notevoli. E dagli impiegati ben poco c'era da sperare, visto che siamo già a metà del mese. Si dovrebbe quindi arguire che i banditi erano alla disperazione; per ottenere un po' di denaro erano disposti a tutto.

Ed ecco i fatti quali sono risultati alla luce dei primi accertamenti condotti dal Questore di Cagliari, immediatamente accorso sul posto unitamente al dirigente la Polizia giudiziaria cav. Savastano.

Alle 21,35 partiva da Bauladu un accelerato proveniente da Oristano e la stazione restava deserta; solo i 5 impiegati attendevano alle consuete mansioni in attesa dell'ultimo treno, che sarebbe passato fra non molto. Improvvisamente tre individui, di cui uno armato di mitra, facevano irruzione nella stazione intimando al capostazione sig. Alba, all'impiegato e a due cantonieri presenti di alzare le mani. I quattro obbedirono allineandosi contro il muro, ma furono obbligati prima a mettersi in ginocchio e poi a stendersi faccia a terra; con molta cortesia, avendo qualcuno dei malcapitati reclamato per il gran freddo, il capo dei banditi ordinò che fosse loro messo qualchecosa sotto il viso: un berretto, uno straccio, l'elenco telefonico..

Trillò il telefono: uno dei banditi, con calma, tagliò il filo e si mise il ricevitore in tasca. Il deviatore Spinedda intanto, ultimato il suo servizio, rientrava in bicicletta alla stazione e, giunto a breve distanza, notava che qualche cosa di anormale stava succedendo; bloccava allora i freni e faceva per tornare indietro, ma un individuo sbucato dall'ombra, con la pistola puntata, lo obbligava a proseguire e lo consegnava ai tre che operavano all'interno della stazione.

Qui i cinque ferrovieri venivano legati con filo di ferro: il capo dei fuorilegge, i cui connotati, per quanto vaghi, corrispondono a quelli forniti per il capo di altre simili imprese, obbligava il capostazione ad aprire la cassaforte. Magro bottino: 11 mila lire. I criminali passavano allora a perquisire gli impiegati, mettendo insieme poche altre migliaia di lire, esattamente 8045, due orologi di poco valore e una lampadina elettrica tascabile. Non soddisfatti scortavano il capostazione nel suo alloggio e si facevano consegnare i magri resti dello stipendio, 18.000 lire in tutto, conservando però verso la signora e i bambini, terrorizzati, un contegno estremamente corretto.

L'operazione durava tre quarti d'ora quando i banditi, evidentemente a conoscenza del prossimo arrivo di un altro treno, intimavano ai rapinati di non muoversi per almeno mezz'ora e si dileguavano nell'oscurità della notte. Il personale viaggiante del treno sopraggiunto, trovando la stazione deserta scendeva e si trovava dinanzi all'incredibile spettacolo che abbiamo descritto. I ferrovieri in un primo momento non volevano credere ai propri occhi, credevano a uno scherzo di cattivo genere, ma dovettero arrendersi di fronte all'evidenza.

Si ha notizia che già qualche fermo è stato operato, al quale si annette grande importanza.

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

I due amori d'una mondana

"L'adolescente" tre atti di Natanson, al Carignano

Molti ricorderanno ancora questa deliziosa commedia di Jacques Natanson, interpretata per la prima volta dallo stesso Luigi Cimara, che ne fece una vera creazione e che da allora sempre predilesse. *Gréluchon délicat* (tradotta in italiano col titolo molto appropriato di *L'adolescente*) è stata presentata al pubblico parigino nel 1928 ed ebbe subito un clamoroso successo. Se le tre prime commedie scritte dallo stesso autore erano state accolte come buone promesse, *L'adolescente* fu salutata come un capolavoro.

Jacques Natanson — che è nato nel 1901 — aveva esordito quale scrittore avanguardista, ma poi, anch'egli preso dal desiderio di più facili ed immediati successi, passò al genere *boulevardier*, apportandovi, però, il contributo del suo estro innovatore, del suo gusto per una più raffinata indagine psicologica e, finalmente, la freschezza delle sue invenzioni e la ricchezza del suo dialogo incomparabile: agile, nervoso, febbrile. Egli cercò quasi sempre i suoi personaggi tra la gioventù del dopoguerra, che nel 1918, ritornando dalla trincea, si trovò di fronte ad una società completamente mutata e sorda al desiderio di quella poesia per cui avevano combattuto e alla quale non sapevano rinunciare. Di qui i conflitti tra giovani e vecchi, quasi sempre di indole sentimentale.

Anche *L'adolescente* è una variante di questo suo tema preferito. Simonetta è una «mantenuta», non priva di buoni sentimenti e di un certo senso di equilibrio e di prudenza, che le provengono dal ricordo di una non lontana miseria. Un giovincello di nome Enrico si innamora di lei, che abita un ricco appartamento offertole dalla generosità del suo amico «ufficiale»: un attempato uomo d'affari, di nome Michele, invaghito di lei al punto di non poterne fare a meno. Per lui, la scoperta del tradimento costituisce un vero crollo che minaccia di travolgere anche Simonetta. Ma l'astuta e previdente mondana risolve ogni cosa con una sorprendente dialettica, per cui capovolge la scabrosa situazione psicologica e sentimentale. Enrico, «l'adolescente», sarà l'amante ufficiale, e il vecchio Michele diventerà quello del cuore. Il traditore diventa, perciò, il tradito, e viceversa.

L'adolescente non poteva essere recitato meglio di così. E' stato, per il numeroso pubblico del Carignano, un vero diletto l'ascoltare il fluire rapido e armonioso di una recitazione agile, fresca, precisa, volutamente sospesa sul filo del dialogo sempre acceso, talvolta commosso, talvolta concitato o maliziosamente ardito e spiritoso, sempre «teatrale», così da diventare per gli attori, quasi materia di suggerimento per l'immediata composizione del gesto, accompagnatore della parola, rivelatore dei sentimenti più sottili e gelosi. Del suo personaggio Luigi Cimara ne ha tratto un Michele stupendo: tenero e sofferente, un po' cinico e un po' paterno, signorilmente distaccato ed elegante, innamorato, ma non troppo... Insomma un Michele veramente ideale. Vivi Gioi è stata una Simonetta squisitamente parigina, svagata ma presente a se stessa, crudele e innamorata sincera, attraentissima e squisitamente elegante. Bravissimi gli altri, Enrico M. Salerno, «l'adolescente», un giovanissimo attore che non conoscevamo ancora, si è subito conquistato le simpatie del pubblico e Mario Scaccia, il bellimbusto, si è preso un nutrito applauso a scena aperta. Festeggiatissimi gli attori ad ogni fine di atto.

Questa sera la divertente commedia si replica.

e. q.

Vivi Gioi (Simonetta)

Luigi Cimara (Michele)

(Disegni di Chicco)

Teatro Nuovo

Sidney Bechet il grande clarinettista

Questa sera al Teatro Nuovo Sidney Bechet con la sua orchestra. Il Bechet è una delle figure popolari nel mondo del jazz, la più popolare in Francia. Gli si attribuisce, per la sua abilità, prodigiosa quale clarinettista, la stessa forza interpretativa, la stessa abilità tecnica, la stessa «sonorità» di Armstrong. Indubbiamente costituisce uno dei più puri prodotti della Nuova Orleans dove, nel 1907, si produsse per la prima volta a fianco di King Oliver.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI', 18 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

ROMA II [illegible]

MERCOLEDI', 19 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Giorno per giorno - 9,30: I cantanti che voi preferite: Renato Gioi, Corrado Lojacono - 10-11: Casa serena, giornale di vita femminile - 12,15: Orchestra di Torino e Roma - 13,30: [illegible] - 14,30: [illegible] - 18: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina.

Nubifragio a Lecce Allagamenti e incendi

Lecce, martedì sera.

Un violento nubifragio si è abbattuto sulla città provocando vasti allagamenti in diverse zone.

I vigili del fuoco hanno ricevuto numerose chiamate anche dalla provincia. In via 95° Fanteria, dove si incrociano cinque strade, l'acqua piovana ha superato i marciapiedi riversandosi nei seminterrati. E' stato necessario procedere allo sgombero di una famiglia, nella cui abitazione l'acqua aveva raggiunto oltre un metro di altezza. Un reparto di vigili del fuoco ha dovuto accorrere a Cavallino, dove dei bambini avevano acceso per riscaldarsi alcune fascine provocando un vasto incendio in un attiguo deposito di legna.

XL. — *Nell'aprile 1919 Landru viene arrestato in seguito ad una inchiesta per la scomparsa delle signore Collomb e Buisson. Landru, che ha optato per la truffa e il crimine, dopo di essere stato una persona onesta, uccide le sue prime vittime a Vernouillet: la signora Cuchet e suo figlio Andrea, la signora Laborde-Line e la signora Guillin. Poi affitta una casa di campagna a Gambais e vi fa perire le signore Héon, Collomb, Babelay e Buisson.*

I CRIMINI DI LANDRU

La mistica signora Jaume

«Trentasei anni, con l'apparenza più giovane, aria provinciale; separata da un marito partito per l'Italia. Maritata a 26 anni è rimasta col marito sei o sette anni, vivendo con lui fraternamente. Lui parolaio, sempre al caffè. E lei? Ha ancora suo padre che vive con una donna di vent'anni più giovane di lui; lavora in città come cucitrice; ha chiesto l'assistenza giudiziaria per la domanda di divorzio che ha in corso. Cattolica fervente, teme il divorzio che le impedisce di risposarsi in chiesa». Ecco le caratteristiche della signora Jaume, l'ottava comparsa che Landru ha segnato lui stesso nel suo «reparto fidanzate», nel quale tiene aggiornati i dati riguardanti le donne suddette. Il ritratto fatto da Landru della signora Jaume è esatto, ed egli avrebbe anzi potuto aggiungere: «Anima timida, donna dolce, colta, di una particolare distinzione. Figura giovanile e graziosa. Passato irreprensibile». Per soggiogare questa creatura che, data la sua natura, sembra assai lontana dalla cerchia velenosa nella quale il criminale ama racchiudere le sue vittime, Landru si ricorderà di essere stato, nella sua prima giovinezza, un suddiacono. E profumerà d'incenso il suo «idillio» e lo illustrerà con la luce delle candele, riuscendo ad attrarre a sè questa mistica, delicata creatura che ha trovato la pace del cuore nella chiesa.

Luisa Giuseppina Jaume, nata Barthélemy da eccellente famiglia, ha fallito in pieno il suo matrimonio. Questo matrimonio tardivo, effettuato quando ella ha già trent'anni, ha tutta l'aria di un colpo di testa. Nella tema di diventare una zitella a carico di qualche famiglia dove la sua presenza non può per nulla portare un qualche raggio di sole, si sposa. La sua unione quasi furtiva e senza sfarzo, finisce così com'è cominciata: senza rumore. I due sposi si separano di comune accordo. La devota Luisa, alla quale le nozze fallite hanno fatto aumentare il fervore religioso, si stabilisce a Parigi, impiegandosi presso le signore Lhérault come cucitrice.

Piegata su se stessa, Luisa passa intere giornate attenta al suo lavoro, senza pronunciare una parola, nutrendo però la sua mente e la sua fantasia di sogni che peraltro ella non rivela a nessuno. Così ella pensa ad un uomo che possa renderla felice, ed ecco che un giorno, il 9 marzo 1917, scorrendo gli annunci matrimoniali di un giornale la sua attenzione viene attratta da quello inserito da Landru, il quale non contento di vantare le sue qualità matrimoniali, esalta anche la sua perfetta educazione e la sua solida istruzione. Ed ella scrive. L'13 marzo ha luogo il primo incontro entro la cornice più che suggestiva del Bois de Boulogne. Landru tiene moltissimo a questo sfondo campestre per poter far sfoggio della sua famosa tirata che ha sempre dato ottimi risultati.

L'intrigo si snoda subito. Un intrigo tutto platonico, perchè la signora Jaume è virtuosa. Landru le dimostra una tenera premura, come lo attesta il suo taccuino. Quasi ogni giorno egli annota: «Incontro con Barthélemy», oppure «con Liana» oppure «con «Cina». «Barthélemy» è il nome di ragazza della signora Jaume. «Liana» è quello della via dove abita, e «Cina» quello della via dove abitano le signore Lhérault, padrone di Luisa. D'altra parte Landru è più premuroso che generoso. E se egli quasi tutti i giorni segna un acquisto di fiori per «Liana», (e sono quasi sempre garofani) la spesa non supera mai un franco e 20. E nemmeno è generoso in chiesa, dove, a fianco della devota Luisa, gioca il ruolo del fedele parrocchiano. Egli eccelle nella sua parte di attore, sia che interpreti la figura dell'uomo religioso e pietoso, sia che si dimostri un galante corteggiatore. E non manca mai di notare sulla sua agenda quanto dà in chiesa alla questua. Generalmente si tratta di due soldi; una volta sola aumenta la tariffa; infatti al Sacro Cuore, egli lascia scivolare nella borsa del questuante ben tre soldi!

Segue: Luisa è condannata

TORINO - A. VI - N. 273
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
18-19 Novembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

ELENA e Ferdinando

Una misteriosa cassetta

V. — Nel 1862, Elena Donniges, figlia di un diplomatico bavarese, già fidanzata a un ufficiale italiano e promessa, per più tardi, al giovane principe Yanco Racowitza «a condizione che nel frattempo non si innamori di un altro», conosce a Berlino l'eloquente avvocato Ferdinando Lassalle, capo del socialismo tedesco. E' il colpo di fulmine reciproco. Lassalle, che ha 40 anni, era stato vent'anni prima il difensore della matura ma bella Sofia contessa Hatzfeld, nel dissidio col marito e aveva finito per diventare il suo amante.

Il conte Hatzfeld fa correre la voce che sua moglie è fuggita all'estero per nascondere il parto di un bimbo adulterino. Lassalle fa constatare per mezzo di usciere che Sofia Hatzfeld è in Germania e chiede ai suoi amici, il ricco dottore in medicina Mendelssohn e Oppenheim, figlio del grande banchiere, di provocare a duello il signor Hatzfeld. Il conte rifiuta di battersi con un semplice avvocato. Questo rifiuto disdegnoso porta al colmo l'irritazione di Lassalle.

Il conte se ne va ad abitare nel suo castello di Hatzfeld e porta con sè la figlia, che ha intenzione di far entrare in un convento. La contessa torna allora ad abitare nella sua casa di Dusseldorf con i suoi due figli (uno dei quali, Paolo, sarà un giorno ambasciatore di Prussia a Parigi). Per poter meglio dedicarsi agli interessi della contessa, Lassalle e suoi due amici, Mendelssohn e Oppenheim, si trasferiscono a Dusseldorf. Un giorno essi riescono a impossessarsi di una lettera (non si è mai saputo come, ma sono stati accusati di aver fatto ritirare questa lettera al fermo-posta producendo una falsa carta di identità col nome della destinataria) indirizzata dal conte Hatzfeld alla sua amante, la baronessa Meyendorf. Da questa lettera essi apprendono che il conte ha l'intenzione di ipotecare i beni di sua moglie per far donazione di 7000 talleri di rendita alla sua amante!...

Qualche giorno dopo, i tre amici vengono informati che la baronessa Meyendorf, che si trovava ad Aix-la-Chapelle, deve recarsi a Dusseldorf (senza dubbio per la registrazione dell'atto di ipoteca), ma che lungo il viaggio si fermerà per una notte a Colonia. Mendelssohn e Oppenheim si recano a Colonia. Mendelssohn, che conosce di vista la baronessa, sta all'erta alla stazione. Quando la Meyendorf scende dal treno di Aix-la-Chapelle, Mendelssohn la segue e la vede entrare all'albergo Mainzerhof e fissare una camera. Egli affitta una camera che affaccia sullo stesso corridoio. Oppenheim verrà a raggiungerlo.

Il mattino dopo Oppenheim, alzatosi presto, va avanti e indietro nel corridoio. Egli vede un fattorino posare davanti alla porta della camera della baronessa diversi pacchetti, fra cui una piccola cassetta. Senza dubbio essa contiene le lettere compromettenti del conte Hatzfeld e l'atto di ipoteca... Oppenheim non può resistere alla tentazione. Si avvicina furtivamente alla cassetta, l'afferra e la porta trionfalmente nella camera che occupa con Mendelssohn.

Segue: *Un assolto portato in trionfo*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Matrimonio principesco a Beaulieu

L'arciduca Felice di Asburgo, quartogenito dell'ex-imperatore di Austria ed Ungheria, sposa oggi civilmente e domani con il rito religioso, la principessa Anna di Arenberg. Il matrimonio avviene a Beaulieu alla presenza di 152 invitati, tra cui sono i più bei nomi dell'aristocrazia. Gli sposi si stabiliranno al Messico (Publ.)

Dagli Stati Uniti a Venezia

La giovane stellina Jill Gifford, di 22 anni, è stata scelta per il ruolo principale in un film che sarà girato a Venezia. Il soggetto è stato tratto da un romanzo di Victor Canning e la città adriatica servirà da sfarzosa cornice ad una drammatica vicenda. Un complesso di attori già assai noti aiuteranno la giovane debuttante in questa sua prima impegnativa prova. Per ora Jill Gifford si riposa in una stazione climatica (Publ.)

Un allievo ubbidiente

L'attore Tony Curtis dimostra a Janet Leigh come il suo cagnolino sia un allievo bravo ed ubbidiente.

Le confidenze di Neguib

Il generale Neguib durante un banchetto confida qualche piccante segreto ad Abdul Rahman el Mahdy, il celebre capo indipendentista sudanese, che, compiaciuto, sorride. Tra i due uomini non mancano però i motivi di dissidio. (Publif.)

Discesa a capofitto

Il collaudatore inglese Neville Duke ai comandi di un nuovo modello supersonico della Raf, compie una magistrale difficile discesa in picchiata. (Publifoto)